

MAREMOTO
sul Mose

INTERROGATO

Il sindaco di Venezia
si difende dalle accuse
di Baita e Mazzacurati



Orsoni: mai ricevuti i soldi se li sarà mangiati Mister X o li avrà fatti avere al partito

Maurizio Dianese

MESTRE

Giorgio Orsoni nasconde la rabbia dietro la maschera della determinazione. È freddo e implacabile quando, alle 8 e 10 di ieri mattina in aula bunker di Mestre, siede davanti al giudice per le indagini preliminari Alberto Scaramuzza che pochi giorni fa ha ordinato il suo arresto. Orsoni inizia a parlare per controbattere punto su punto alle accuse. Il sindaco si è preparato, ha studiato le carte riga per riga, parola per parola e quando inizia a parlare - si chiamano dichiarazioni spontanee perché non sono un vero e proprio interrogatorio, ma solo una esposizione dei fatti da parte dell'indagato - è per passare in rassegna tutti i capi d'imputazione. Alla fine quel che salta fuori è che le due versioni, quella di Mazzacurati e quella di Orsoni potrebbero essere compatibili. Possibile? Possibile che la versione di Mazzacurati che dice di aver finanziato anche in nero la campagna elettorale a sindaco di

LA FRASE

Il sindaco: «Mi pento di non aver combattuto di più il Consorzio...»

«Ho un unico cruccio: non essermi battuto di più contro il Consorzio Venezia Nuova», sbotta l'avvocato Giorgio Orsoni, mentre conclude l'interrogatorio. È nero di rabbia, furioso anche con se stesso per non aver capito che un uomo come lui, «prestato alla politica e al quale non verrebbe nemmeno in mente di fare quello di cui mi accusano», ha sottovalutato la forza di quel Consorzio, in grado di piegare chiunque al suo volere. E di incastrare i suoi nemici. «Dovevo combatterli di più».

Venezia sia compatibile con la versione di Orsoni che sostiene di non aver mai ricevuto un centesimo dal Consorzio? Possibile. Perché Orsoni fa notare che sia Giovanni Mazzacurati che Piergiorgio Baita dicono di aver dato questi soldi a Ferdinando Sutto - ex Psi, segretario e ufficiale pagatore di Mazzacurati - il quale era incaricato di darli ad Orsoni. Ma Sutto non li avrebbe consegnati personalmente ad Orsoni. Di mezzo infatti c'è un altro

passaggio di mano. Una terza persona. Dunque, è il ragionamento di Orsoni, io non sono in grado di escludere che quattrini siano usciti dalle casse del Consorzio (Mazzacurati) o della Mantovani (Baita) per finanziare la campagna elettorale del sottoscritto, ma io non li ho visti. E non li ho ricevuti. Il che vorrebbe dire che questo Mister X che ha ricevuto i soldi da Sutto, per conto di Orsoni, sia uno del Pd. Chi? Non serve essere maghi per

IL MOSE

Una panoramica del cantiere alle bocche di porto di Malamocco

capire che si tratta di uno che nel partito si occupava di questo e cioè di reperire i fondi. Questo Mister X li ha dati a Orsoni, se li è tenuti per sé o li ha usati per la campagna elettorale di altri del Pd?

Ma c'è un altro passaggio sul quale Orsoni si è soffermato. Mazzacurati infatti sostiene di aver dato personalmente quattrini in nero a Orsoni, senza alcun intermediario. Su questo punto semplicemente Orsoni dice che non è vero. Peraltro questa rischia di essere la parte dell'accusa più debole perché i soggetti in campo sono solo due e si smentiscono a vicenda. Negli altri casi invece le parti in causa sono almeno tre e dunque la possibilità di chiarire la dinamica delle mazzette è più elevata. Ma torniamo ai soldi che Mazzacurati dice di aver portato a casa di Orsoni.

«Gli sono stati dati una cifra fra i 450 e i 500 mila euro e di questi il 10 per cento mi sembra sono regolari» - detta Mazzacurati a verbale. Alla fine i soldi in nero sarebbero 390 mila euro. Gli investigatori accertano che Mazzacurati si è visto 8 volte con Orsoni a casa sua tra il maggio 2010 e il marzo 2011. Ora, siccome Orsoni è stato eletto sindaco il 30 marzo 2010, Mazzacurati gli

LA SUA VERSIONE

Hanno dato il denaro a Sutto che lo ha passato a un terzo, io non l'ho mai visto

IN CARCERE A PIACENZA Interrogato per rogatoria, per ora non risponde

Marchese: voglio parlare con i giudici di Venezia

«Sutto? Io non l'ho mai incontrato». Terza corsia, Lino Brentan ribalta l'accusa: è la società autostradale Venezia-Padova ad essere stata truffata dalla Fip Spa

Solo Orsoni, Chisso e Brentan hanno scelto di affrontare l'incontro con il Giudice delle indagini preliminari ed hanno raccontato la loro versione dei fatti, tutti gli altri imputati interrogati ieri si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Del resto nel caso di Gianpietro Marchese, ad esempio, era ovvio che non avrebbe aperto bocca, ma solo perché davanti aveva un giudice che nulla sa dell'inchiesta. Marchese infatti è in carcere a Piacenza ed è stato sentito per rogatoria. Ecco perché non ha parlato, semplicemente perché non aveva senso - avverte il suo avvocato difensore. Ma questo non toglie che Marchese abbia le idee già chiare su quello che dirà e il suo legale, Francesco Zarbo, avverte che la linea di difesa si impignerà sulle dichiarazioni di Mazza-

curati. «Ho molte perplessità sulle sue dichiarazioni. Per quanto riguarda Sutto, semplicemente Marchese non l'ha mai incontrato. Noi faremo adesso richiesta di essere sentiti dai giudici che conoscono il procedimento». Anche l'arch. Dario Lugato, difeso da Alessandro Rampinelli, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il difensore spiega che stanno raccogliendo testimonianze che dimostrano come Lugato sia stato incaricato della progettazione per la nuova "via del mare" non su "raccomandazione" di Chisso, come contestato nel capo d'imputazione, ma per le sue specifiche competenze e per le esperienze maturate sul territorio lungo il quale era il tracciato della strada. Anche l'arch. Lugato presenterà ricorso contro l'arresto al Tribunale del riesame.

**PD SENZA
TESSERA**

Gianpietro Marchese, ex consigliere regionale: «Ho molte perplessità sulle dichiarazioni di Mazzacurati»

Infine, Lino Brentan, difeso da Giovanni Molin e Stefano Mirate. L'ex amministratore delegato della Venezia-Padova non si limitò a negare le sue responsabilità, ha ribaltato l'accusa. Secondo i p.m. Brentan "induceva Piergiorgio Baita della Mantovani e Mauro Scaramuzza della Fip Spa, che avevano presentato una offerta migliore a rinunciare ad un ricorso". Stiamo parlando della terza corsia autostradale. Brentan avrebbe poi "indotto lo Scaramuzza ad eseguire le opere in subappalto da Sacaim ad un costo fuori mercato deciso dal Brentan medesimo", infine Brentan si faceva pure consegnare da Scaramuzza 65 mila euro. Che cosa ha detto Brentan? Che è vero esattamente il contrario e cioè che è stata la Fip a truffare la società autostradale.

L'ACCUSA

Il presidente del Cyn: andai a casa sua e gli diedi i fondi per la campagna elettorale



CONTRIBUTI

Mazzacurati sarebbe andato a casa di Orsoni nel maggio 2010 quando lui era già sindaco

LE DATE

Ma gli incontri avvennero quando Orsoni era già stato eletto



DAL GIUDICE

Il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, esce dall'aula bunker di Mestre dopo l'interrogatorio di garanzia. Orsoni ha negato di avere preso un euro e non ha escluso che un Mister X del Pd possa avere intascato il denaro

avrebbe portato i soldi per la campagna elettorale quando la campagna elettorale era già finita e Orsoni era già diventato sindaco. Una prima tranche l'8 maggio 2010, l'ultima il 26 marzo 2011, praticamente ad un anno di distanza dall'elezione. Significherebbe che Orsoni si è trovato a pagare i conti della sua elezione anche ad un anno di distanza. E che aveva ancora un buco di

centinaia di migliaia di euro. Possibile? Possibile, certo. Ma allora quanti soldi è costata questa campagna elettorale e chi doveva ancora pagare Orsoni? E quanto? Resta però il quesito fondamentale: che interesse ha Mazzacurati a mettere nelle peste Giorgio Orsoni, suo amico da sempre? Ecco, a questa domanda il sindaco non è in grado di rispondere e la domanda resta sospesa come una spada di Damocle su tutta la sua ricostruzione "possibile" fatta da Orsoni. Quel che è certo, comunque, è che, sulla base della carte depositate fino ad oggi dalla Procura, il sindaco di Venezia e il suo legale, l'avv. Daniele Grasso, sono assolutamente convinti di poter andare al Tribunale del riesame ad ottenere la scarcerazione. Orsoni infatti si chiama fuori da tutto e, semmai, crede di doversi fare un

mea culpa solo sui mancati controlli. Non è poco, ma non è nemmeno quanto basta per essere arrestato - ragiona il sindaco. Peraltro Orsoni sapeva che in Procura c'era stata la richiesta di arresto, fin da dicembre, ma si era anche convinto che alla fine sarebbe arrivato solo un avviso di garanzia. Avviso che lo avrebbe messo in difficoltà, costringendolo a non ricandidarsi, ma che

gli avrebbe permesso di continuare a fare il sindaco, chiudendo il Bilancio ed evitando il collasso della città. L'arresto è arrivato come un fulmine a ciel sereno e Orsoni da quel momento ha deciso di avere un solo scopo nella vita e cioè uscire da questa storia a testa alta e subito dopo mandare tutti a quel paese. Ha cominciato ieri mattina, ma bisognerà aspettare il Tribunale del riesa-

me - fra una ventina di giorni - per vedere se le carte che si sta giocando Orsoni sono quelle giuste oppure se ha sbagliato tutto. Al Tribunale del riesame, quando il suo avvocato difensore, Daniele Grasso, dirà che non ci sono elementi per continuare a tenerlo agli arresti, la Pubblica accusa tirerà fuori dal cassetto la testimonianza di Mister X.

© riproduzione riservata

INIDISCREZIONI

Il sindaco sapeva della richiesta d'arresto ma sperava in un semplice "avviso"

NONOSTANTE L'INCHIESTA

La società Expo conferma gli appalti alla Maltauro

«Per garantire i lavori: ogni giorno è prezioso»

MILANO - L'impresa di costruzioni Giuseppe Maltauro andrà avanti con i lavori per Expo 2015 anche dopo l'inchiesta della Procura di Milano che ha portato fra gli altri all'arresto di Enrico Maltauro. Ieri la società Expo ha comunicato alla Maltauro che non sono stati rilevati elementi sufficienti a motivare la risoluzione dei contratti. E l'azienda vicentina ha annunciato che «porterà avanti l'esecuzione dei contratti aggiudicati» ovvero quello per il progetto delle Vie d'acqua e per le architetture

di servizio del sito.

La comunicazione di Expo serve «unicamente a garantire il prosieguo dei lavori, per la cui realizzazione ogni giorno è prezioso» hanno spiegato dalla società che gestisce l'esposizione universale. E anzi, dato che il rapporto con la Maltauro è compromesso, c'è un «severo monitoraggio sull'esecuzione dei lavori, così da poter riesaminare e rivalutare, in ogni momento, la sussistenza di condizioni utili a sostenere la prosecuzione del rapporto contrattuale».

* prezzo suggerito al pubblico

Mix Colors!

T-shirts da € 9,95*

Shorts e Bermuda da € 19,95*

Shop at benetton.com

UNITED COLORS OF BENETTON.